



Missione nella capitale slovena. Rupel: «Ieri ho visto Bush, oggi Tondo»
 Il governatore: «Sul nucleare coinvolgerò Frattini e Berlusconi»

Rigassificatori, bocciata l'ipotesi dell'impianto nel golfo Presto un tavolo bilaterale.

METANO DAL MAR NERO A TRIESTE

Gazprom conquista il mercato balcanico Austria e Slovenia: sì al nuovo gasdotto

di MAURO MANZIN

TRIESTE Sono grossi cordoni ombelicali sotterranei, ben dipanati e in cui scorre il gas o il greggio, i nuovi «lacci» con i quali la grassa Russia lancia la sua «offensiva» economica e politica nei confronti della sempre più assetata di energia Unione europea. Ora è stato definito anche l'ultimo tratto di questa sofisticata rete di tubi. Il direttore generale di Gazprom, il colosso energetico russo, Aleksej Miller ha annunciato che sia l'Austria che la Slovenia hanno aderito al consorzio che costruirà il cosiddetto ramo meridionale del metanodotto italo-russo. Un'opera che

prevede un investimento complessivo di 16 miliardi di dollari e la cui costruzione dovrebbe iniziare nel 2010.

Miller non è sceso nei particolari circa il tracciato dell'infrastruttura, ma secondo alcune fonti il progetto prevede che le grosse tubazioni si dipanino dalla Russia e raggiungano la Bulgaria passando sotto il Mar Nero. Qui il metanodotto si scinderà in due tronconi. Il primo correrà attraverso la Grecia per collegarsi all'Italia meridionale passando quindi sotto il Mar Ionio. Il secondo, invece, attraverserà la Serbia, l'Ungheria, l'Austria, la Slovenia per raggiungere l'Italia settentrionale. Il

punto di arrivo dovrebbe essere Trieste dove esiste già il terminal petrolifero dell'Oleodotto transalpino e in futuro ci potrebbe essere anche un rigassificatore.

Il metanodotto segue quindi una linea molto simile al concorrente «Nabucco» progettato dall'Unione europea che convoglierà il gas dalla Turchia, attraverso la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria fino in Austria. Concorrente perché è nell'intenzione dei progettisti di diminuire così la dipendenza dell'Ue dal gas russo. La struttura dovrebbe essere operativa nel 2013 e in grado di «trasportare» 30 miliardi di metri cubi di metano. Per quanto riguarda, invece, il pro-

getto di metanodotto italo-russo di Gazprom il tracciato dello stesso, secondo alcune fonti, sarebbe già stato approvato dalla Grecia, dalla Serbia, dall'Ungheria e dalla Bulgaria. Questi ultimi due Stati fanno parte anche del gruppo di Paesi che cooperano al progetto «Nabucco». Secondo le dichiarazioni del direttore generale, Aleksej Miller, Gazprom ha da gennaio ad aprile di quest'anno già estratto 200 miliardi di metri cubi di metano, quasi 4,2 miliardi in più di quanto estratto nello stesso periodo del 2007.

I due nuovi metanodotti costituiscono la fase più avanzata del mutamento geopolitico che ha interessato i Balcani ne-

dall'inviato
 CIRO ESPOSITO

LUBIANA

Sui rigassificatori ieri le due delegazioni hanno concordato sulla bocciatura di quello a mare nel golfo di Trieste, mentre resta aperta l'eventuale opzione per la struttura a terra. E si è parlato anche di un possibile rafforzamento dell'elettrodotto italo-sloveno dell'isontino.

Ma le ragioni della politica, specie tra gli sloveni in odor di elezioni, impongono la prudenza.

gli ultimi vent'anni. La frantumazione della ex Jugoslavia, l'ingresso di Slovenia, Ungheria, Bulgaria e Romania nell'Ue, con la Croazia che dovrebbe tagliare il traguardo comunitario nel 2009 e con la Serbia che scalpita, hanno fatto sì che Mosca, dalla «Guerra fredda» sia passata oggi alla battaglia energetica, mettendo in campo i suoi pezzi da Novanta: Gazprom,

come detto, ma anche Lukoil che è pronta a riversare il suo greggio nei depositi costieri croati della Dalmazia e punta ad assumere la gestione del rigassificatore che Zagabria vuole costruire sull'isola di Veglia. E siccome il futuro politico passerà inevitabilmente per i destini energetici del Vecchio continente, la Russia si sta già preparando. Per recitare un ruolo da protagonista.